

STATO GIURIDICO: PER RICAPITOLARE

Il carattere burocratizzato della carriera degli insegnanti nel nostro Paese affonda le sue radici in un tempo relativamente lontano, che ha visto crescere un organico per nulla influenzato dal livello di preparazione culturale e dallo spessore delle esperienze professionali dei medesimi soggetti. Lo stato giuridico del personale docente (DPR 31 maggio 1974, n. 417) che si materializzò dopo una stagione di mobilitazione capeggiata dal vecchio PCI si proponeva, figlio del mito dell'egualitarismo e della partecipazione, di risolvere il problema del precariato e di ancorare la funzione docente alla gestione collegiale della scuola. Ne risultò una figura di professionista la cui identità era (ed è ancora) appiattita sulla generica funzione che riveste («la funzione docente») piuttosto che essere imperniata sulle caratteristiche personali e di contesto che pure egli deve possedere quasi per definizione (insegnare significa «trasmettere cultura», recitava pur sempre l'art. 2, e la cultura non è mai neutra, diciamo noi). Tali peculiarità non hanno né accelerato né rallentato i tempi di entrata in ruolo, con il risultato che le assunzioni fino ad ora sono dipese dal meccanismo generico delle disposizioni legislative che sovrapponendosi hanno contribuito ad ingessare la situazione con i risultati che sappiamo. Nel tempo le promesse governative di una progressione professionale dell'insegnante si sono squagliate, mentre è entrato in vigore, dal 1993, il rapporto di lavoro privatistico anche nella pubblica amministrazione (DL 3 febbraio 1993, n.29). Con ciò il profilo professionale del docente, le sue prerogative e i suoi compiti entravano a far parte del contratto collettivo del comparto scuola. L'estensione della contrattazione alla dirigenza pubblica e alla docenza (tuttavia i dirigenti godono di una contrattazione separata; i docenti no), poneva sotto l'egida dei sindacati e della loro invadenza materie di valore soggettivo che dovrebbero essere indisponibili da negoziare. Perseguendo questo punto di vista, l'ultimo contratto siglato per il 2002-2005 (biennio economico 2002-2003) a fronte di un (modesto) aumento retributivo nega totalmente lo sviluppo di figure professionali dei docenti degne di questo nome e sopprime addirittura la figura del docente vicario. Idem per la contrattazione separata della categoria che si volatilizza, essendo demandata ad una ibrida e probabilmente inconcludente commissione di studio ad hoc tra Aran e OO.SS. firmatarie. Addirittura la considerazione sociale-economica del docente passa in subordine rispetto a quella del personale ATA. Sottrarre gli insegnanti allo strapotere della contrattazione e chiedere al Governo di restituire per legge ai docenti la titolarità delle loro responsabilità sono perciò imperativi fondamentali che questa associazione, insieme ad altre, si prefigge. Certo, non una legge qualunque. Per questo, accogliendo con favore le due proposte di legge che stanno per essere discusse in Commissione Cultura della Camera, proseguiamo su di esse la discussione.